



marzo 2015 N 2

AICCREPUGLIA NOTIZIE

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

I NODI AL PETTINE

di Giuseppe Valerio

Ci hanno insegnato ad avere pazienza, a saper aspettare.

La storia deve fare il suo corso e, per quanto tu puoi darti da fare per influenzare gli eventi, i corsi della storia emergeranno “spontanei”.

Insomma prima o poi ciò che si fa emerge potente ed inalterato perché le cose della storia avanzano per conto proprio.

Cosicché oggi stanno riemergendo alcune verità che la politica aveva o ignorato o volutamente nascosto. E' bastato che un sindacalista si facesse politico, che un forte sindacato di sinistra contestasse un ormai “falso” partito di sinistra che il capo di quel partito, nonché capo del governo nazionale, li sfidasse entrambi richiamando la “verità” che vuole “regolamentare” partiti e sindacati per assicurare a tutti i cittadini la possibilità di concorrere, a mezzo dei partiti e dei sindacati, alla costruzione della vita democratica dell'Italia.

Ci compiacciamo ricordare i nostri diversi interventi sull'argomento

nel corso di questi anni su questo notiziario!

Altra verità: **le tasse.**

Al governo in questi mesi c'è stato il mantra, meglio la cantilena del taglio delle tasse, ma in questo momento di dichiarazione dei redditi, in tanti si sono resi conto che quest'anno hanno sborsato più denari di prima. Infatti le tasse si impongono non solo per coprire le spese dello Stato, ma pure i servizi delle regioni, dei comuni e delle province (avevano detto che le sopprimevano: **hanno solo soppresso il diritto dei cittadini di scegliersi gli amministratori provinciali!**).

Se si sommano le tasse dello Stato a quelle degli enti locali viene subito in evidenza che la loro somma è superiore a quella degli anni precedenti

Il lavoro. Lo slogan è stato dare uguali diritti a quelli del lavoro precario rispetto agli occupati fissi.

E' venuto fuori che si sono abbassate le tutele non ai fissi ma a tutti i lavoratori!

Le riforme. C'è l'equivoco di chi



ha concorso o concorre alle riforme costituzionali –non poca cosa 48 articoli della Costituzione rivisti e cambiati. Certo, se l'opposizione si accorge che la maggioranza propone riforme da essa sostenute nel passato, è corretto che insieme portino avanti le stesse riforme. Il guaio comincia quando non si capisce più dove inizia la maggioranza o finisce l'opposizione e le

Segue a pagina 14

Stop della Commissione Ue a 523 mln di fondi alla Puglia

"La Commissione Ue ha interrotto 523 mln di euro di pagamenti del Programma operativo regionale (Por) Fondi europei sviluppo regionale (Fesr) Puglia da luglio 2014; 45 mln del Por Fesr Lazio da ottobre 2014; 20 mln del Por Fesr Abruzzo da ottobre 2014. 246 mln del Programma nazionale Sicurezza per lo sviluppo sono stati prima interrotti da ottobre 2013 e poi sospesi". Così il portavoce dell'esecutivo Ue Jakub Adamowicz, a conferma dell'allarme lanciato da due eurodeputate M5S. I pagamenti si riferiscono al periodo 2007-2013.

"La Puglia rischia seriamente di perdere 523 milioni di euro, ben mezzo miliardo di fondi Ue. Il motivo? La Regione avrebbe effettuato controlli 'deboli' su spese su cui Bruxelles sospetta vi siano stati 'aiuti di Stato, irregolarità in appalti pubblici e spese non eleggibili'. E' quanto avevano denunciato poco prima in una nota le eurodeputate del Movimento 5 Stelle, Rosa D'Amato e Isabella Adinolfi, che hanno esaminato l'elenco della Commissione europea "relativo alla cosiddetta esecuzione dei pagamenti intermedi, ossia quei pagamenti che vengono versati dall'Ue alle regioni a rimborso delle spese sostenute per la realizzazione dei progetti nella politica di coesione".

"Stiamo parlando dei fondi della programmazione Fesr 2007-2013. – dicono D'Amato e Adinolfi, membri della commissione Sviluppo regionale del Parlamento europeo – La Commissione ha deciso di interrompere i pagamenti perchè ha riscontrato diverse criticità nei controlli fatti dalla Regione Puglia. Si tratta delle stesse criticità riscontrate tre anni fa in Calabria, un precedente che ci preoccupa non poco, visto che questa regione non è riuscita ancora a rispondere ai rilievi dell'Ue e sta rischiando di perdere milioni di fondi europei. Ci chiediamo - continuano – che fine abbia fatto la tanto sbandierata 'virtuosità pugliese nella gestione dei fondi Ue".

"Ma non è finita qui: la Commissione europea ha bloccato anche 155 milioni di fondi del Programma operativo interregionale Energie rinnovabili e risparmio energetico 2007-2013 e 246 milioni del Programma operativo nazionale Sicurezza per lo sviluppo-obiettivo convergenza. In entrambi i casi, le regioni beneficiarie sono Calabria, Campania, Puglia e Sicilia".

"La Commissione Ue ha interrotto o sospeso i pagamenti, soprattutto per ragioni di funzionamento inadeguato dei sistemi di controllo e gestione. Ma questo non significa che i fondi siano perduti", spiega il portavoce.

"Se l'autorità di gestione dei programmi" si mette in regola "riprenderemo i pagamenti e pagheremo retroattivamente le cifre che sono state bloccate", sottolinea Adamowicz.

Vendola: non stiamo perdendo risorse

BARI - La Puglia sta perdendo fondi Ue? "Non è assolutamente vero- risponde il presidente della Regione Nichi Vendola - che stiamo perdendo 523 milioni di euro di fondi europei. La momentanea sospensione dei pagamenti, di cui oggi parlano alcuni lanci di agenzia, rientra nell'ambito delle procedure ordinarie dei controlli che la Commissione europea fa con le Regioni. Mettere in atto la procedura di sospensione dei pagamenti è prassi consolidata nel caso in cui ci sia necessità di ulteriori approfondimenti. E' quanto è successo alla Puglia, ma anche ad altre numerose regioni italiane ed europee, nonché ad amministrazioni centrali. Nel nostro caso è in corso un approfondimento su un numero molto limitato di progetti, inferiori alle dieci unità (su un totale di oltre 7mila progetti presentati), al termine del quale si arriverà ad una ripresa dei pagamenti così come previsto dalle procedure e normalmente sempre accaduto».

«Tra l'altro, ritengo sia del tutto fuori luogo e inopportuna la polemica politica che 5stelle sta tentando di imbastire, sin dalla giornata di ieri, in un momento così delicato della vita delle amministrazioni pubbliche, che sono pienamente occupate non solo nel confronto con la Commissione europea ma anche nel consentire il pieno utilizzo delle risorse. A questo proposito vorrei infine sottolineare, e ricordare a tutti, che la Regione Puglia ha sempre raggiunto e superato tutti i target di spesa. Non così si può dire invece di altre regioni italiane».

Province: Delrio e Baretta sull'applicazione della riforma

Preoccupazioni sul "nodo" personale

L'inchiesta di apertura sull'ultimo numero de "L'Espresso" (intitolata "Gattopardi di Provincia"), due interviste di QN ad esponenti di Governo (il sottosegretario all'economia, Paolo Baretta, e il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Graziano Delrio, padre della legge che dovrebbe governare la fase di transizione e di trasformazione delle province, in attesa che la riforma costituzionale metta davvero la parola fine sull'ente), pubblicate l'8 e il 9 marzo. Insomma non si può davvero dire che la Provincia "non faccia notizia".

Nella sua inchiesta pubblicata su L'Espresso n.10 Fabrizio Gatti non usa mezze parole: "doveva essere la grande riforma per tagliare gli sprechi e modernizzare il paese. Ma l'abolizione dell'ente non ha cambiato nulla".

La più grande riforma del governo dopo il Senato, avevano detto. Sarebbe questione di mesi, secondo l'ottimistico piano del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, e della ministra per la Pubblica amministrazione, Marianna Madia.

Il 31 marzo le Province devono presentare le liste dei soprannumerari", ovvero "l'elenco del personale in esubero che sarà trasferito, messo in mobilità o collocato a riposo dal 31 dicembre 2016. Sono quasi ventimila persone sui 54.242 dipendenti provinciali assunti in tutta Italia, di cui 51.968 a tempo indeterminato e 1.200 dirigenti. In contemporanea arrivano i tagli alla spesa: 2,9 miliardi già persi dal 2009, via un altro miliardo nel 2015, via due miliardi nel 2016, via tre miliardi nel 2017. A parità di servizi, però, e quindi di costi: strade (piene di voragini), manutenzione e riscaldamento nelle scuole (al minimo), trasporti (ridotti), assistenza ai disabili (quasi inesistente), stipendi (in ritardo)".

Sullo stesso numero de "L'Espresso, in una lunga intervista, il presidente del consiglio, Matteo Renzi, sostiene che "sulla riforma dello Stato stiamo facendo un grandissimo lavoro. Riorganizzare lo Stato significa superare il Senato, le province e scommettere sull'innovazione tecnologica e la semplificazione".

Nelle pagine successive le interviste ai sottosegretari Del Rio e BAREtta

La vera libertà individuale non può esistere senza sicurezza economica ed indipendenza. La gente affamata e senza lavoro è la pasta di cui sono fatte le dittature.

Franklin Delano Roosevelt

www.aiccrepuglia.eu

Estratto da pag. 5

Indirizzo Internet

QN

Lunedì
09/03/2015SELPRESS
[Italia Marketing & News]Direttore Responsabile
Giovanni MorandiDiffusione Testata
274.329

Province, Delrio scuote le Regioni

«Su costi e dipendenti tocca a voi»

«Tutto è legato alle responsabilità che si prenderanno i governatori»

Davide Nitrosi
REGGIO EMILIA

DIPENDENTI da spostare, risorse da definire, polemiche. Sottosegretario Delrio, che cosa si è risparmiato con la riforma delle Province?

«In Finanziaria è calcolato un miliardo di euro di risparmi nel 2015. E questa è la risposta migliore a chi diceva che non si sarebbe ottenuto alcun risparmio».

Solo con l'abolizione dei consigli provinciali?

«Quella porta un risparmio di circa 150 milioni. Il miliardo è ottenuto grazie al riordino delle competenze e alla fine delle sovrapposizioni di servizi con altri enti».

Ci spieghi.

«Lo Stato ha trasformato le Province in organismi a servizio dei Comuni. Un esempio: un piccolo Comune che deve fare le buste paga o ha bisogno dell'avvocato si può rivolgere all'ente provinciale riducendo le spese. Questo è possibile perché abbiamo tolto tutte le competenze».

Alt. Il nodo competenze è ancora poco chiaro.

«Lo Stato ha lasciato due competenze alle Province: le strade provinciali e le scuole. Le altre sono in capo alle Regioni. Per questo la riforma ha qualche mese di ritardo sulla tabella di marcia. Le Regioni avrebbero dovuto definire con atti ufficiali le loro competenze entro fine dicembre. Ora, esclusa Emilia Romagna, Calabria e Marche, le altre regioni a statuto normale le hanno definite».

Ma devono chiarire i passaggi.

«Con le leggi di riordino devono riprendersi le competenze che non vogliono lasciare alle Province definendo le risorse: il personale e i costi finanziari».

A che punto siamo?

«Le leggi di riordino sono state fatte da 12 regioni su 15, ma diciamo che solo una, la Toscana, l'ha fatta completamente, le altre in modo parziale. La Toscana si è assunta le responsabilità che il federalismo le aveva dato».

Non sembra tutto così lineare nella pratica.

«Fino ad ora alcune competenze delle Regioni erano esercitate dalle Province senza finanziare per esempio i costi del personale: da qui nasce qualche inghippo sul loro calcolo. Quindi la chiarezza sulle funzioni diventa chiarezza sui costi».

Con quali fondi le Province gestiranno strade e scuole?

«Le entrate delle Province, grazie alle tasse proprie, sono circa 4 miliardi e sono sufficienti a coprire questi costi».

E i costi per le Regioni?

«Sono chiari e legati alle responsabilità assunte. Se la Regione Lombardia dice che non può trasferire soldi alla protezione civile perché vuole chiarezza, sbaglia. La protezione civile è una competenza regionale. Se la Regione la delega alla Provincia, deve darle risorse adeguate».

Obiezione: manca il ministro per gli Affari regionali...

«La riforma non è in mezzo al guado, ci sono difficoltà di gestione, ma non è abbandonata. Il governo c'è, ci sono i sottosegretari dedicati ed è stata formata una cabina di regia a Palazzo Chigi».

Resta il nodo dei dipendenti. Ventimila persone da trasferire.

«Il personale non sarà lasciato a caso».

Lo Stato è impegnato a assorbirli, ma i ministeri hanno già in corso bandi per assumere...

«Lo Stato si è impegnato e le regole della circolare Madia sono chiare. È complicato. Non è facile, ma è possibile e doveroso. Sia per lo Stato, sia per le Regioni. È una riforma faticosa, ma se non lo fosse non sarebbe una riforma profonda. Finora molte Regioni non si sono assunte le loro responsabilità, ma la Toscana ha dimostrato che si può fare e a lei va il mio plauso».

I sindacati temono esodi...

«L'assorbimento nella pubblica amministrazione è un processo graduale e difficile, ma entro il 2018 sarà completato. L'anno più difficile è il 2015, perché il personale continua a pesare sui bilanci provinciali che sono prosciugati».

Ora le Province vanno aiutate?

«Possono rinegoziare i mutui con la Cdp e utilizzare i prepensionamenti. Inoltre possono valorizzare i loro immobili».

Ovvero?

«Le Province possono conferire i beni immobili alla Sgr Inviniti che valorizza i beni del Demanio. L'entourage di risorse e lo Stato utilizza gli immobili provinciali come sede di funzioni statali risparmiando sugli affitti».

La riforma del Titolo V fra un paio di anni cambierà tutto.

Le Province potrebbero essere cancellate?

«Dopo la riforma costituzionale potranno con più facilità essere ridefiniti i confini e riorganizzate in aree vaste».

La riforma del Senato rientra in questa razionalizzazione?

«Va in questa direzione in maniera seria. Il concetto è che togliamo i duplicati che rallentano le decisioni».

Un problema italiano.

«Ci sono funzioni come il turismo che sono in capo a Stato, Regioni, Province e Comuni con la moltiplicazione dei costi. Pensi che c'è una Provincia che fa una missione in Cina per promuovere il suo territorio: non deve più succedere».

Domani Berlusconi voterà no...

«Abbiamo la maggioranza. Che poi Berlusconi si sottragga al voto dopo aver approvato la riforma risulta difficile da capire, ma ce ne faremo una ragione».



Estratto da pag. 3

Indirizzo Internet
QN

Domenica
08/03/2015

SELPRESS
[Italia Marketing & Newsletters]

Direttore Responsabile
Giovanni Morandi

Diffusione Testata
274.329



BARETTA «NESSUN DIPENDENTE PERDERÀ LO STIPENDIO, MA C'È UN PROBLEMA DI PROFESSIONALITÀ»

«Il rischio? Pagarne 10mila per non fare nulla»



7.500

L'agenzia nazionale per l'occupazione potrebbe assorbire circa 7.500 addetti, mentre 2/3mila vigili potrebbero transitare nella Guardia forestale

10mila

I dipendenti rimanenti da ricollocare. Di questi, 3-4mila - secondo calcoli sindacali - potrebbero nel giro di due anni raggiungere l'età pensionabile e "salvarsi"



ROMA
IL SOTTOSEGRETARIO Pd al ministero dell'Economia e delle Finanze, Pier Paolo Baretta (*nella foto Aisa*), annuncia: «Siamo in ritardo».

I 20mila dipendenti delle Province da 'riciclare' temono di diventare esodati...

«Nessuno verrà licenziato, né perderà lo stipendio».

Ma se i 24 mesi previsti per 'trasferire' i dipendenti si allungano il rischio c'è...

«Ma il rischio è solo nostro».

Cioè?

«Un conto è pagare qualcuno in base a una prestazione lavorativa, un altro dare uno stipendio per non fare nulla».

Alla faccia della spending review.

«Diciamo che 8mila persone che lavoravano ai servizi per l'impiego verranno trasferiti all'Agenzia nazionale per il lavoro, mentre 2/3mila vigili continueranno a fa-

re quello che hanno sempre fatto con un altro 'capo'».

Restano 10mila persone...

«Un conto è spostare un dipendente della Provincia in Regione con le stesse identiche funzioni, un altro è cercare un lavoratore con competenze molto specifiche...».

Quindi come si risolve il problema?

«Può essere che ci sia bisogno di assumere nuove persone con competenze ad hoc».

Che 'scavalcheranno' i dipendenti pubblici non ricollocati...

«Se c'è necessità di un ingegnere e tra i 'riciclabili' non c'è, bisogna pensare a un'altra risorsa».

In quest'ottica sono stati pubblicati i bandi del ministero della Giustizia e dell'Agenzia delle Entrate?

«La corsa preferenziale è per i dipendenti delle Province, ma è ovvio che non si può prescindere dalle professionalità».

A che punto siete col 'censimento' delle professionalità?

«Bisogna prima definire le competenze che verranno trasferite dalle Province alle Regioni e risolvere il nodo risorse».

Colpa dei tagli?

«Gli enti che ricevono le persone vorrebbero avere in dote anche risorse finanziarie. Ma non ci sono a causa dei tagli».

Il governo, quindi, deve correre ai ripari.

«È nostro dovere accelerare per tamponare i ricardi che, ahimè, ci sono. Il primo passo è stato fatto. A Province e città metropolitane abbiamo allentato il patto di stabilità, garantito nuovi agevolari e dato comunque la possibilità di assumere i precario».

Rosalba Carbutti





BILANCIO PREVISIONE 2014

ENTRATE

In cassa anno 2014	€	7.024,06
Trasferimento Aiccre Nazionale 2013		6.000,00
Regione Puglia borse di studio 2014		3.000,00
Regione Puglia borse di studio 2015		3.000,00
Trasferimento Aiccre nazionale 2014		11.000,00
Totale		29.024,06

USCITE

Congresso Regionale	1.500,00
Collaborazioni consulenze	2.000,00
Missioni RIMBORSO SPESE	6.000,00
Missioni e rimborsi 2014	140,00
Convegni – Seminari	7.500,00
Coofinanziam. Progetti. Partecipazioni	2.000,00
Postali Tel.varie	1.9844,06
Bancarie	300,00
Sito	1.000,00
Notiziario	1.000,00
Fondo riserva	1.600,00
Università di Bari Europe direct	1.000,00
Borse di studio 2015	3.000,00
Totale	29.024,06

RESIDUI ATTIVI ANNI

Aiccre Nazionale 2007/2010	20.000,00
----------------------------	-----------

RESIDUI PASSIVI

Università di Bari E.D	4.000,00
------------------------	----------

Bari, 17.03.2015

Il Collegio dei Revisori

Il Tesoriere

Dott.Vito Nicola De Grisantis



BILANCIO consuntivo 2014

ENTRATE

Avanzo anno 2013	€	12.255,73
Trasferimento Aiccre Nazionale		6.000,00
Aiccre attività decentrata		400,00
Aiccre attività decentrata		500,00
Partita di giro telefono		582,83
Interessi conto		0,90
Totale		19.739,46

USCITE

Missioni RIMBORSO SPESA	7,350,49
Postali Tel.varie	1.752,33
Bancarie	255,91
Borse di Studio 2013	3.047,00
Oneri fiscali	309,67
Totale	12.715,40

In banca c/c **7.024,06**

Totale **19.739,46**

RESIDUI ATTIVI

REGIONE PUGLIA BORSA DI STUDIO	€ 3.000,00
Aiccre Nazionale dal 2007 al 2013	€ 28.000,00

Passivi

Università Europe Direct	€ 5.000,00
Borsa di studio 14	€ 250,00
Rimborsi e varie	€. 140,00

Bari, 17.03.2015

Il Collegio dei Revisori

Il Tesoriere

Dott.Vito Nicola Degrisantis

A TUTTI I SOCI AICCRE

invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalare ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari
Tel.Fax : 080.5216124
Email:
aiccrepuglia@libero.it
♦ Via 4 novembre, 112 —
76017 S.Ferdinando di P.
TELEFAX 0883.621544
Email.
valerio.giuseppe6@gmail.com.
petran@tiscali.it

**LA DIRIGENZA
DELL'AICCRE PUGLIA****Presidente**

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari,
assessore comune di S. Severo

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario Dedonatis

PER TUTTI GLI STUDENTI DELLA PUGLIA

IL 30 MARZO SCADE IL TERMINE PER INVIARE GLI ELABORATI DEL CONCORSO 2015 PER N. 6 BORSE DI STUDIO AICCRE PUGLIA SUL TEMA

“VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA”

Il bando è presso le segreterie delle scuole o sul sito

www.aiccrepuglia.eu

Europa 2020: verso la revisione a metà percorso

di Antonia Carparelli

Sono passati esattamente cinque anni da quando l'Unione europea lanciò la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Un tasso di occupazione superiore al 75%; almeno il 3% di PIL investito in ricerca e sviluppo; un tasso di abbandono scolastico inferiore al 10% e un tasso di istruzione universitaria superiore al 40%; il 20% in più di efficienza energetica, il 20% in più di energie rinnovabili e il 20% in meno di emissioni di gas a effetto serra; l'uscita di almeno 20 milioni di persone dalla trappola della povertà nel corso di un decennio.

Questi i numeri che descrivono il percorso tracciato da Europa 2020 verso un'economia della conoscenza, della sostenibilità e della coesione.

La crisi finanziaria internazionale aveva già colpito duramente l'economia europea, ma era difficile prevedere, in quel marzo 2010, che essa si sarebbe prolungata ancora così a lungo e avrebbe avuto ripercussioni così profonde ed estese sul piano economico e sociale. In quel momento, dunque, gli obiettivi di Europa 2020 sembravano ambiziosi ma non irrealistici. Oggi sappiamo che, mentre ci avviciniamo al 2020, la strada per il raggiungimento degli obiettivi europei si presenta come un sentiero ripido e stretto.

Nei giorni scorsi Eurostat ha pubblicato gli ultimi dati per gli indicatori di Europa 2020, che si riferiscono al 2013. Il quadro che ne emerge è tutt'altro che rassicurante. Per due delle cinque aree di riferimento, occupazione e lotta alla povertà, c'è stato un arretramento anziché un avvicinamento all'obiettivo. Il tasso di occupazione, che era leggermente sopra il 70% all'inizio della strategia, è ora al 68,4%. Il numero delle persone che vivono in condizioni di povertà è aumentato di circa cinque milioni, e supera ormai i 120 milioni. In altre due aree – innovazione e educazione – i progressi sono stati modesti, e il raggiungimento degli obiettivi fissati richiederà uno sforzo considerevole nel prossimo quinquennio: gli investimenti in R&D in percentuale del PIL sono aumentati solo marginalmente, dall'1,85 al 2%; il tasso di abbandono scolastico è al 12% e quello d'istruzione universitaria ancora sotto al 37%. Soltanto per gli indicatori di sostenibilità ambientale (clima ed energia) si registrano progressi coerenti con il traguardo fissato.

Già al momento della fissazione degli obiettivi nazionali alcuni Stati membri si erano mostrati poco propensi a sottoscrivere il livello di ambizione proposto dalle istituzioni europee. Purtroppo in molti casi la durata e la gravità della crisi hanno reso poco realistici anche gli obiettivi più cauti.

La Commissione europea ha annunciato che presenterà la cosiddetta "mid-term review" (revisione a metà percorso) della strategia Europa 2020 entro la fine dell'anno. In vista di questa scadenza, è stata fatta una consultazione pubblica i cui risultati sono stati resi noti in concomitanza con la pubblicazione dei dati Eurostat. Le risposte pervenute confermano una sostanziale adesione agli obiettivi e ai valori della strategia, ma anche la percezione di un'insufficiente efficacia degli strumenti preposti alla sua attuazione.

In verità, nonostante le molte riforme e il formidabile rafforzamento della governance dell'Unione economica e monetaria in risposta alla crisi, restano ancora aperti importanti interrogativi sull'efficacia del coordinamento delle politiche economiche e sull'adeguatezza degli strumenti che dovrebbero assicurare il raggiungimento degli obiettivi comuni. Questo è particolarmente vero per le aree di politica economica che sono ancora largamente di competenza nazionale, come l'occupazione, la lotta alla povertà, l'educazione, ecc.. Sappiamo che non ci sono risposte facili a questi interrogativi, ma la revisione a metà percorso della strategia Europa 2020 potrebbe essere l'occasione per esplorare soluzioni nuove, e all'altezza delle sfide che abbiamo davanti.

Molti dei nostri uomini politici sono degli incapaci. I restanti sono capaci di tutto.
Boris Makaresko

Un cretino è un cretino. Due cretini sono due cretini. Diecimila cretini sono un partito politico.
Franz Kafka

Se la riforma delle autonomie passa per i tagli alle risorse

Claudia Ferretti e Patrizia Lattarulo

La legge di stabilità 2015 impone forti tagli agli enti locali, di fatto ridefinendone il perimetro di azione. I vincoli di natura finanziaria, contabile e di personale sono utilizzati come leva per accelerare i processi di riassetto istituzionale, in una rischiosa riorganizzazione "spontanea".



IL PESO DELLA MANOVRA 2015 SUI COMUNI

La legge di stabilità 2015 non porta per i comuni l'attesa riduzione del peso della manovra. Anche quest'anno il contributo richiesto al comparto è di quasi 4 miliardi di euro, riducendo la capacità di azione degli enti per un importo pari a un ulteriore 6 per cento della spesa corrente.

Questo è il risultato di più interventi diversi i cui effetti si sovrappongono. In primo luogo, come da tempo e da più parti richiesto, viene ridimensionato l'obiettivo del patto di stabilità, ma la contemporanea manovra di svalutazione dei crediti di dubbia esigibilità compensa in larga parte la riduzione. Si tratta, è vero, di un intervento contabile rivolto a ridurre i residui attivi in bilancio, che ha però l'effetto di ridimensionare i margini di azione degli enti.

Viene prevista, inoltre, la decurtazione del fondo di solidarietà per 1,2 miliardi (20 per cento). Dal momento che il fondo è finanziato con parte del prelievo sull'Imu, l'azione si traduce in una riduzione delle risorse per i comuni a favore dello Stato.

A vantaggio degli enti, invece, va il rifinanziamento del patto verticale incentivato a sostegno delle amministrazioni in difficoltà nel sostenere gli obiettivi del patto di stabilità interno.

Tabella 1 - L'impatto della manovra sui comuni italiani (milioni di euro)

	Obiettivo Psi pre legge di stabilità	Contributo 2015
Obiettivo Psi da legge di stabilità	-4.400	-1.800
Accantonamenti dubbia esigibilità		-1.750
Decurtazione fondo di solidarietà		-1.200
Patto verticale incentivato		900
TOTALE		-3.850
% spesa corrente		6%

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat, ministero del Tesoro, ministero dell'Interno

LA MANOVRA ANTICIPA LA RIFORMA DELLE PROVINCE

Le province sono al centro di un complesso processo di riforma, da poco avviato e ancora non completamente definito negli aspetti operativi. La legge di stabilità interviene imprimendo un'accelerazione attraverso un taglio radicale alla capacità di spesa e al personale. Interventi, dunque, finalizzati a spingere verso un nuovo assetto, costringendo di fatto a una riorganizzazione operativa "spontanea". Se da un lato è forte il rischio dell'improvvisazione, dall'altro si intende, forse, intervenire sui tempi lunghi dell'inerzia. Nel complesso l'attività degli enti, misurata in termini di risorse disponibili, viene ridotta al 70 per cento rispetto al 2014 per le province e al 75 per cento per le città metropolitane (Upi, 2015).

Inoltre, la funzionalità delle province, espressa in termini più generali, è destinata a essere definitivamente

continua alla successiva

compromessa dal fatto che la legge di stabilità prevede anche la riduzione al 50 per cento del personale. L'operazione, che è strettamente connessa allo "svuotamento" di funzioni architettato dalla legge Delrio, risulta finora incerta nell'articolazione e difforme nel territorio, subordinata alle scelte e ai tempi delle singole regioni. Approssimativamente, si tratta di 15mila addetti che andranno ricollocati presso altre amministrazioni. Tutte le regioni, con poche eccezioni, sono intervenute normativamente, ma per lo più rinviando a successivi atti l'assegnazione delle funzioni.

Infine, le città metropolitane, il soggetto istituzionale innovativo nel contesto delle autonomie locali, si troveranno inevitabilmente a muovere i primi passi in un ambito di risorse scarse.

Tabella 2 - L'impatto della manovra su province/città metropolitane italiane (milioni di euro)

	Obiettivo Psi pre legge di stabilità	Contributo 2015
Obiettivo Psi da legge di stabilità	-1.780	-1.295
Accantonamenti dubbia esigibilità		-155
Riduzione della spesa corrente		-1.000
Patto verticale incentivato		300
TOTALE		-2.150
% spesa corrente		-27%
Riduzione della spesa corrente da legge 66/2014		-577
Riduzione personale province		50%
Riduzione personale città metropolitane		30%

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat, ministero del Tesoro, ministero dell'Interno

ANCHE PER LE REGIONI SI RIDUCE IL PERIMETRO D'AZIONE

Anche le regioni sono chiamate a un crescente contributo al risanamento del paese attraverso una riduzione dei costi per 4,2 miliardi (3 per cento della spesa corrente). Al taglio si aggiunge l'introduzione del vincolo contabile del pareggio di bilancio corrente e finale, per un contributo richiesto al comparto di 2 miliardi, quindi nell'ammontare potenzialmente già incluso nel taglio.

Dal lato delle risorse, la manovra sull'Irap è destinata per quest'anno a incidere sul bilancio degli enti limitatamente al gettito extra-standard. Al di là dell'intento anticiclico dell'intervento, la contemporanea azione dal lato dei costi e del prelievo fiscale spinge a interrogarsi in merito all'ipotesi di una riduzione strutturale del perimetro d'azione delle regioni, tale da incidere sulla capacità di offerta di servizi per la salute.

Tabella 3 – L'impatto della manovra sulle regioni italiane (milioni di euro)

Tabella 3 - L'impatto della manovra sulle regioni italiane (milioni di euro)

ENTRATE		SPESE	
Irap	-7.600	Tagli alla spesa	-4.200
		Norme contabili sul pareggio di bilancio	
Di cui ad aliquota standard	Compensazione con compartecipazione all'Iva	Contributo del comparto	-2.000
di cui ad aliquota extra-standard	A carico dei bilanci regionali		
		% Spesa corrente	3%

Fonte: elaborazioni Irpet su dati Istat, ministero dell'Interno

In definitiva, dunque, la legge di stabilità 2015 si pone in discontinuità con il passato, dando priorità alle politiche di contenimento della pressione fiscale, anche a costo di ridiscutere i vincoli di finanza pubblica imposti in sede comunitaria. Il processo di riforma promesso in cambio si basa sulla complessiva contrazione del peso della pubblica amministrazione locale e sulla ridefinizione del suo perimetro di azione, come ormai condiviso da molti studiosi, tra i quali Massimo Bordignon

[Continua alla successiva](#)

Sefue dalla precedente

Infatti:

i tagli alla
capacità
di spesa
riguardano
trasver-



salmente tutti gli enti: non si allenta il peso sui comuni, nonostante le attese; le province e le città metropolitane vengono fortemente ridimensionate nelle risorse finanziarie ma, soprattutto, umane; i tagli arrivano anche alle regioni e difficilmente non coinvolgeranno la sanità;

si tratta di tagli strutturali dal momento che riguardano contemporaneamente fronti diversi, cioè la capacità di spesa, le risorse, il personale. Prefigurano, inoltre, un riassetto del sistema di decentramento, scontando una riforma complessiva solo tracciata nelle linee fondamentali, e a oggi demandata a strumenti regolamentativi o alle iniziative locali;

riforme quali la riorganizzazione delle province a favore delle città metropolitane, il consolidamento della governance regionale nella gestione del patto di stabilità interno sono certamente rivolte a una maggiore efficienza complessiva del sistema delle autonomie, ma non bastano a nascondere che i tagli alle risorse impongono un proprio passo al processo di riforma in atto.

Da lavoce.info

PENSIERO DI PACE

LA LUCE DI TIETA

Ogni giorno è lo stesso giorno,
La vita è così avara,
Niente di nuovo sotto il sole,
Deve nascondersi nel buio
Che nella luce si bagna

Sotto al lenzuolo

In questa terra il dolore è grande

E piccola l'ambizione,

Carnevale e calcio

Chi non finge,

Chi non mente,

Chi più gode e pena,

E' ciò che serve da faro

Esiste qualcuno in noi,

In molti di noi,

Questo qualcuno

Che splende più di

Milioni di soli

E che il buio

Pure conosce

Esiste qualcuno, qui,

Nel più profondo di te,

Di me,

Che grida per chi vorrà sentire

Quando canta così:

Eta,

Eta, eta, eta,

E' la luna, è il sole, è la luce di
Tieta,

Eta, eta!

Ogni notte è la stessa notte,

La vita è così angusta

Niente di nuovo nel chiardiluna

Tutti quanti voglion sapere

Con chi vai a letto,

Nessuno può star bene,

E' domenica, è febbraio,

È il sette di settembre,

Calcio e carnevale,

Niente cambia, tutto è buio,

Fin dove mi ricordo

Un dolore sempre uguale.



Non c'è vocabolo di cui non si sia oggi fatto così largo abuso come di questa parola: libertà.

Non mi fido di questo vocabolo, per la ragione che nessuno vuole la libertà per tutti; ciascuno la vuole per sé.

Otto von Bismarck

Europa 2020

rapporto Eurostat



Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione Europea, ha pubblicato un documento che fa il punto sulla Strategia Europa 2020 (EU2020), adottata dal Consiglio europeo nel 2010. Il rapporto "Smarter, greener, more inclusive?", spiega Eurostat, non si pone il fine di prevedere se gli obiettivi di EU2020 saranno raggiunti, ma quello di aiutare a comprendere i fattori all'origine dei cambiamenti fin qui osservati, fornendo le necessarie statistiche complementari. Il documento, infatti, presenta i trend passati ed i dati più recenti e permette di comprendere come l'Unione stia procedendo. Gli anni presi in considerazione vanno dal 2008 al 2013, eccezion fatta per l'obiettivo relativo alle 'emissioni' che ha invece come riferimento temporale il 1990. Ecco cosa è emerso dai dati analizzati da Eurostat.

1) Occupazione

Portare i tassi di occupazione del 75% della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni

Nel 2008 l'occupazione nell'Unione raggiungeva il 70,3% per poi diminuire drasticamente fino al 68,4% nel 2013 segnando così un discostamento di 6,6 punti percentuali dall'obiettivo di Europa 2020. In Italia il livello di occupazione è sceso fino al 59,8 (obiettivo nazionale 67%). Gli Stati membri che registrano rispettivamente il migliore ed il peggiore risultato sono la Svezia con il 79,8% e la Grecia con il 52,9 % della popolazione occupata. I dati fanno pertanto presumere che probabilmente l'obiettivo di EU2020 non verrà raggiunto.

2) Ricerca e sviluppo

Incrementare gli investimenti in ricerca e sviluppo fino al livello del 3% sul PIL

Gli investimenti sono aumentati fino al 2,02 % del PIL, un dato sicuramente imputabile agli sforzi compiuti dall'Unione di stimolare la crescita economica incentivando la spesa pubblica in ricerca e sviluppo. In Italia gli investimenti in incidono per l'1,25% del PIL (obiettivo nazionale 1,53%). Gli Stati membri che registrano rispettivamente il migliore ed il peggiore risultato sono la Finlandia con il 3,3% e la Romania con lo 0,39.

3) Clima ed energia

Ridurre le emissioni di CO2 del 20% rispetto ai valori del 1990

Nel 2012 le emissioni di gas serra sono diminuite del 17,9% rispetto al 1990. Questo risultato fa ben sperare per il raggiungimento dell'obiettivo di EU2020. Bisogna però sottolineare che questa riduzione di CO2 è più imputabile al rallentamento delle attività economiche in seguito alla crisi economico-finanziaria che all'implementazione di misure ad hoc. Infatti solo tra il 2008 ed il 2009 si è registrato un massiccio calo del 7,3%. L'Italia sembra aver raggiunto il suo obiettivo nazionale. Gli Stati membri che registrano rispettivamente il migliore ed il peggiore risultato sono Malta e la Lituania.

4) Aumentare del 20% la quota di rinnovabili sul totale delle fonti energetiche

La percentuale delle rinnovabili nella produzione energetica totale nell'UE è aumentata dal 10,5% nel 2008 al 14,1% nel 2012. Le principali fonti energetiche alternative utilizzate sembrano essere i biocarburanti. L'Italia in questo ambito registra una percentuale del 13,5% (obiettivo nazionale 17%). Gli Stati membri che registrano rispettivamente il migliore ed il peggiore risultato sono la Svezia con il 51% (Norvegia 64,5%) e Malta con appena il 2,7%,

5) Aumentare del 20% l'efficienza energetica

L'efficienza energetica viene misurata dal differenziale tra gli indicatori della percentuale di primary energy consumption (PEC) e del final energy consumption (FEC). Nel 2012 il PEC è diminuito a 1584 milioni di tonnellate di petrolio, registrando così il livello più basso da circa un decennio. Tra il

Continua al PAGINA 15

CONTINUA PA PAGINA 1

furbate distruggono le intese nel porto delle nebbie delle proprie convenienze.

Francamente e per esperienza non capiamo l'assenza di qualcosa di scritto in un patto politico. Il Nazareno non poteva essere un pour parler, una chiacchierata ed una stretta di mano.

E' fuori della nostra logica e della esperienza dei rapporti politici che finora abbiamo conosciuto.

Se è così non si giustificerebbe l'atteggiamento di Silvio Berlusconi. Ma non crediamo che un uomo navigato come lui si sia impuntato, come un bambino caparbio, se gli "accordi" non prevedevano quello "spirito di pacificazione" che hanno - ricordiamolo - portato Renzi a "spodestare" l'on. Enrico Letta e "prendere il potere". E' stato l'accordo "spregiudicato" con Silvio Berlusconi ad insediare Renzi al GOVERNO del Paese. Reggeranno le riforme istituzionali così congegnate e senza l'accordo con Forza Italia?

Intanto occorre sottolineare che nel momento dell'abbandono aventiniano delle opposizioni dalla Camera solo 308 deputati sono stati favorevoli, quindi nem-

meno la maggioranza. Ergo, ci vorrà comunque la chiamata referendaria del popolo italiano.

Chi vivrà vedrà!

Due: la chiama "riformatrice" risponde ad **un disegno riaccentratore e centralista**. Tornano a Roma competenze fondamentali che ora sono appannaggio delle Regioni.

Le province, fino a modifica costituzionale, rimangono con le competenze che avevano ma le si fa morire di fame tagliandone a carne cruda risorse indispensabili per far andare avanti le competenze rimaste.

Inoltre ci piace sottolineare un altro aspetto, magari secondario, ma che denota l'approssimazione del dibattito incentrato più su accordi notturni fra "oligarchi" che frutto di un dibattito franco ed aperto fra le forze politiche (esistono ancora?), i gruppi parlamentari e la società civile.

Rimarrebbe la norma che consente al Presidente della Repubblica di nominare alcuni **senatori a vita**.

L'ultima informata l'ha fatta l'ex Presidente Giorgio Napolitano allorquando garantì nel 2011 un governo extra parlamentare, ma parlamentarizzato prima dalla sua riconferma a Presidente e poi dal-

le larghe intese sul Governo, e poi con cinque nuovi senatori a vita tra i quali **Renzo Piano**. **(vedi nota alla pagina seguente)**

Abbiamo appurato da una lettera di quest'ultimo al Corriere della Sera che egli risiede in Francia, dove pagherebbe le tasse, da molti decenni.

Questo è troppo! Nominare senatore della Repubblica italiana un signore che non è residente e che acquisisce il diritto di legiferare quindi decidere per i cittadini italiani! Ci pare assurdo!

Niente a proposito ci pare si dica nella riforma costituzionale di brand renziano!

Come si vede ci sono aspetti che prima o poi emergono e che la pubblica opinione non tollera più, poichè i nuovi mezzi di comunicazione - sono tanti e così diffusi ed utilizzati - li scoprono nonostante la carta stampata, molte volte asservita o succube del potere dominante non li faccia emergere per convenienza, piaggeria o spirito di parte con chi detiene il momentaneo potere.

**segretario federazione
aiccre puglia
membro direzione
nazionale**

Non lasciare l'Europa agli altri: ADERISCI ALL'AICCRE!

L'AICCRE è la voce di tutti i comuni, anche dei più piccoli, la voce degli enti intermedi, la voce delle Regioni. Dal 1952 portiamo le tue esigenze nelle sedi europee, lì dove, come sai, si decidono tutte le politiche che coinvolgono il tuo territorio. L'AICCRE nella sua lunga storia ha vinto battaglie politiche fondamentali per accrescere il ruolo dell'ente locale: se oggi possiamo contare sul Comitato delle Regioni e dei poteri locali; se dal 1979 il Parlamento europeo è eletto dai cittadini e non più deciso dai governi è merito delle nostre lotte politiche. Il nostro impegno però non si ferma alla dimensione politica. La nostra testa è a Bruxelles, ma il nostro cuore è in Italia. L'Italia dei Comuni, degli Enti intermedi, delle Regioni. La nostra è una Associazione che ha sessantadue anni di età, quindi ha l'esperienza necessaria per capire che l'Europa si costruisce giorno dopo giorno, concretamente. Sappiamo che molti fondi europei destinati all'Italia tornano indietro perché non sono utilizzati. Ogni giorno l'Unione europea oltretutto emana bandi di gara e linee di finanziamento che possono contribuire in modo decisivo allo sviluppo economico del tuo territorio. Per questo, ti informiamo e ti formiamo: un giornale on line bisettimanale con tutte le novità sia politiche che economiche che interessano gli enti locali; corsi di formazione e seminari per amministratori e funzionari per capire come utilizzare i fondi europei. Oltretutto, aderendo all'AICCRE, entrerai nella grande famiglia europea del CCRE, una rete capillare di enti locali che abbraccia tutto il continente e tra l'altro potrai scegliere facilmente un partner per poter realizzare i progetti europei. E se il tuo Comune ancora non l'ha fatto **GEMELLATI** con un comune europeo: ti conviene! E se già ha un gemellaggio fanne un altro. Fai entrare i tuoi cittadini in Europa dalla porta principale. Fallo con chi da sempre lo fa.

Segue dal PAGINA 13

2008 ed il 2012 il consumo energetico è quindi diminuito del 6.2%. Anche questo dato è però attribuibile agli effetti della crisi economica. Per quanto concerne il Final energy consumption, nel 2012 è sceso a 1103 milioni di tonnellate di petrolio equivalente, registrando quindi un calo del 7,3%. L'Europa sembra quindi essere sulla strada del raggiungimento del target di 1086 milioni di tonnellate.



4) Educazione

Portare l'abbandono scolastico tra la popolazione compresa tra i 18 ed i 24 anni al di sotto del 10%. Il livello dell'abbandono scolastico è diminuito considerevolmente. Si è passati da una percentuale del 14,7 % nel 2008 al 12% nel 2013. Sembra quindi raggiungibile l'obiettivo di EU2020. L'Italia in questo ambito ha già raggiunto il suo obiettivo nazionale (16%) avendo ridotto la percentuale di abbandono scolastico al 15.6%. Gli Stati membri che registrano rispettivamente il migliore ed il peggiore risultato sono la Spagna con il 22,3% e la Croazia con il 3,2%.

Portare il 40% della popolazione tra i 30 e i 34 anni a completare il ciclo di istruzione terziaria. La percentuale della popolazione che ha conseguito un'educazione terziaria è aumentato dal 31,2% del 2008 al 36,9 del 2013. Pertanto il raggiungimento di EU2020 è molto probabile. Suscita curiosità l'analisi di questo dato in relazione ai due sessi: se il conseguimento di un'educazione terziaria risulta elevato tra le donne (41,2% nel 2013), gli uomini sembrano attestarsi su una percentuale del 32,7%. Per quanto riguarda il completamento del ciclo di istruzione terziaria l'Italia registra una percentuale di appena il 23,3% (26% obiettivo nazionale). Gli Stati membri che registrano rispettivamente la migliore e la peggiore performance sono il Lussemburgo e, appunto, il nostro Paese.

5) Inclusione sociale

Ripartire almeno 20 milioni di europei al di sopra della soglia di povertà

Tra il 2008 ed il 2013 il numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale è aumentato passando da 117 milioni a 121 milioni a causa della congiuntura economica negativa. In Italia il 28,4% della popolazione è attualmente a rischio di povertà, mentre a livello europeo i Paesi che registrano rispettivamente il migliore ed il peggiore risultato sono la Repubblica Ceca con il 14,6% (Norvegia 14,1%) e la Bulgaria con il 48%.

Renzo Piano: i miei redditi

Desidero far chiarezza sulla mia dichiarazione dei redditi 2013 che — così come è apparsa in stampa nel quadro dei redditi dei parlamentari (di cui faccio parte come Senatore a vita) — è scorretta. I miei redditi per il 2013 non ammontano a 99.288 € come indicato dalle notizie di stampa, bensì a 1.335.208 €. Ciò risulta dai dati pubblicati sul sito del Senato e dalla mia dichiarazione dei redditi presentata in Francia dove risiedo da svariati decenni (i 99.288 € riguardano esclusivamente redditi di fonte italiana).

LA LETTERA AL CORRIERE DELLA SERA DEL SENATORE A VITA RENZO PIANO.

E' ASSURDO CHE CHI NON RISI-DE IN ITALIA E PAGA LE TASSE ALL'ESTERO POSSA FARE LE LEG-GIE "COMANDARE" IN ITALIA.

SARA' COSI' ANCHE CON LA NUO-VA COSTITUZIONE DI MARCA RENZIANA?

UNA STORTURA DA CORREGGERE

Elezioni Regionali: si vota il 31 maggio

Il **Consiglio dei Ministri del 12 marzo**, su proposta del Ministro degli Interni, Angelino Alfano, ha approvato un decreto legge che, al fine di consentire lo svolgimento di tutte le consultazioni elettorali in un'unica data (election day), interviene sistematicamente per flessibilizzare l'arco temporale entro il quale può realizzarsi la condizione per lo svolgimento in forma abbinata di tutte le elezioni stabilendo, con riguardo alle elezioni regionali, che la loro celebrazione può avvenire nella prima domenica successiva a 60 giorni dalla scadenza di mandato. La prima domenica utile risulta essere il 31 maggio 2015, pertanto la norma interviene stabilendo che l'elezione può essere celebrata anche nella prima domenica successiva alla scadenza del predetto termine dei 60 giorni. Infatti, nella primavera prossima si svolgeranno sia le elezioni per il rinnovo dei presidenti e dei consigli di 7 regioni a statuto ordinario (Veneto, Liguria, Toscana, Marche, Umbria, Campania e Puglia), sia il turno annuale di elezioni amministrative che interesserà, nelle 15 regioni a statuto ordinario, 515 comuni. Le elezioni amministrative si devono tenere, per legge, in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno mentre le elezioni regionali, secondo quanto stabilito dalla Legge di Stabilità 2015, devono avere luogo "non oltre i sessanta giorni successivi al termine del quinquennio". La norma di flessibilizzazione interviene considerato il fatto che le elezioni degli organi elettivi regionali si sono svolte domenica 28 marzo 2010 (con scadenza del mandato 27 marzo 2015), e che entro il 27 maggio 2015 non risulta possibile individuare una data idonea per la coincidenza del primo o secondo turno con Festività religiose cristiane o ebraiche (Pasqua, Pentecoste), con festività civili (Anniversario della Liberazione, Festa del Lavoro) o con altre ricorrenze rilevanti ai fini dell'affluenza al voto (Adunata annuale degli Alpini). Il Consiglio dei Ministri ha invitato quindi le Regioni a voler indire i rinnovi dei Consigli regionali nella stessa data individuata per le elezioni amministrative.

Imagine

**"Immagina che non esista il paradiso,
è facile se provi,
nessun inferno sotto di
noi,
sopra di noi solo il cielo.
Immagina tutta la gente
vivere per il presente.
Immagina che non esistano frontiere,
non è difficile da fare,
nessuno per cui uccidere o morire
e nessuna religione. "**

John Lennon



**Se tutto deve rimanere com'è, è
necessario che tutto cambi.**
Giuseppe Tomasi di Lampedusa

**Chi gode d'una ferma autorità
presto apprende che è la sicurez-
za, e non il progresso, la più
grande lezione nell'arte del go-
verno.**

James Russell Lowell

**E' primo canone dell'arte poli-
tica essere franco e fuggire
dall'inganno; promettere
poco e mantenere quel che si
è promesso.**
Luigi Sturzo